

# GUIDA AI FONDI PENSIONE E TFR



Mirko Tessari  
Consulente Finanziario

# INDICE

- INTRODUZIONE Pag. 1
- I TRE PILASTRI DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO Pag. 3
- L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA PENSIONISTICO Pag. 5
- PENSIONE DI VECCHIAIA, PENSIONE DI ANZIANITA', PENSIONE ANTICIPATA Pag. 13
- LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE Pag. 15
  - TIPOLOGIE DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE Pag. 17
- IL TFR Pag. 22
  - DIFFERENZE TRA TFR IN AZIENDA E TFR NEL FONDO PENSIONE Pag. 25



# INDICE

- SE CAMBI LAVORO Pag. 26
- CHI PUO' ADERIRE Pag. 28
- VANTAGGI Pag. 32
- CASO PARTICOLARE Pag. 35
- ESEMPIO RISPARMIO FISCALE Pag. 38
- ANTICIPAZIONI Pag. 40
- RISCATTI Pag. 42
- QUANDO ARRIVI ALLA PENSIONE COSA  
SUCCEDE Pag. 47
- QUINDI COSA FARE Pag. 48
- CONCLUSIONI Pag. 51



# INTRODUZIONE

Questa guida nasce dalla particolare attenzione che vorrei rivolgere ai giovani risparmiatori e lavoratori, ma non solo.

La fiscalità italiana è molto articolata e l'argomento pensionistico presenta molte particolarità.

Se capite e comprese possono offrire opportunità di **risparmio fiscale** immediato e benefici di **miglior benessere economico nel futuro**.



Spesso sono sottovalutati molti temi del sistema previdenziale, pubblico e privato.

Si fatica anche a reperire informazioni da fonti certe ed autorevoli.

Con questa guida spero di fornirti un chiaro e **semplice supporto** per le tue valutazioni.

In ultima istanza ti consiglio comunque di parlarne al tuo commercialista/fiscalista e con l'ufficio del personale dell'azienda con cui lavori.



# I TRE PILASTRI DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO

Il **sistema previdenziale** italiano è composto da 3 pilastri.

Questi pilastri sono la **contribuzione pubblica**, i **fondi di categoria** e la **previdenza integrativa privata**.



Andando più nel dettaglio

**Primo pilastro:** contribuzione pubblica obbligatoria, finanziata dai lavoratori e datori di lavoro durante la fase lavorativa

**Secondo pilastro:** fondi pensione di categoria (fondi negoziali o fondi chiusi) ai quali i lavoratori aderiscono in forma collettiva destinando il proprio TFR

**Terzo pilastro:** previdenza integrativa privata, facoltativa e realizzabile da ogni individuo mediante forme di risparmio individuali



# L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA PENSIONISTICO

A fine del secolo scorso il sistema pensionistico Italiano ha iniziato una profonda trasformazione.

Con la riforma Dini del 1995 si è passati dal **sistema retributivo**, che calcolava la prestazione pensionistica rapportandola alla retribuzione media degli ultimi anni di lavoro, al **sistema contributivo** che si basa sugli effettivi contributi versati dal lavoratore in età lavorativa.





Inoltre, con le modifiche attuate da Legge Fornero ed altri interventi come quota 100, l'incidenza del metodo contributivo ha reso ancora più evidente la differenza tra il livello di retribuzione in età lavorativa e la prestazione pensionistica futura prospettata.

Abbiamo probabilmente sentito parlare di **baby-pensionati** che percepiscono pensioni con pochi anni di contributi versati (10 o 15 anni), pensionati che percepiscono pensioni pari o addirittura superiori alla media degli stipendi percepiti in età lavorativa "grazie" al sistema retributivo.



Oggi invece, secondo le stime Istat, l'età pensionabile attuale si raggiunge in media a 67 anni con almeno 37 anni di contributi versati; nonostante queste differenze il "gap" contributivo arriva ad essere tra il 40 e il 60% rispetto all'ultima retribuzione percepita.

**Questo vuol dire che se lo stipendio medio in età lavorativa è di 1500 euro, potenzialmente la pensione potrebbe essere di 900 euro circa attualmente.**



I cambiamenti sono dovuti principalmente all'innalzamento dell'età media di vita e al sistema pensionistico italiano basato sul principio della ripartizione.

Il **sistema a ripartizione**, utilizzato dall'Inps, è il sistema secondo il quale i contributi ricevuti in un determinato anno vengono interamente utilizzati per erogare i trattamenti pensionistici dello stesso anno.

In pratica quindi, con i **versamenti dei contributi obbligatori da parte dei privati o aziende**, vengono pagate le pensioni che vengono ricevute dagli aventi diritto nello stesso anno.



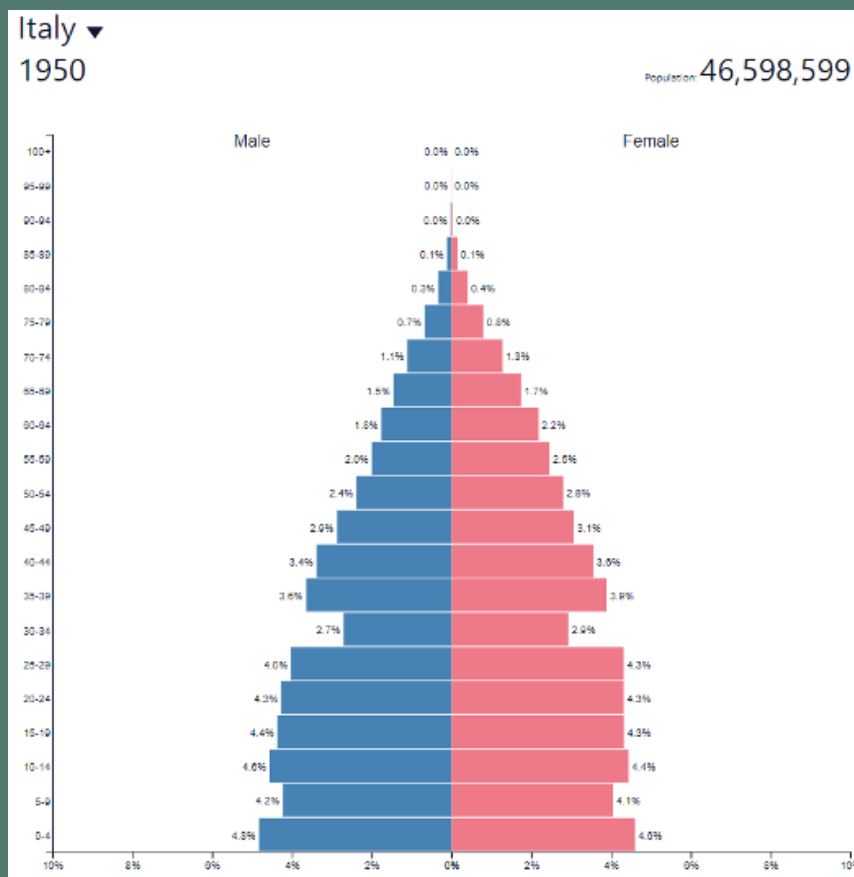
A causa degli squilibri attuali che ti citavo prima, cioè le molte pensioni erogate attualmente con il sistema retributivo e l'innalzamento dell'aspettativa di vita l'aspettativa di una vecchiaia finanziariamente assistita si sta indebolendo.

La piramide della popolazione si è evoluta molto nel corso dell'ultimo secolo presentando oggi una situazione potenzialmente esplosiva, molto pochi lavoratori rispetto ad i pensionati con un trend in continuo peggioramento.



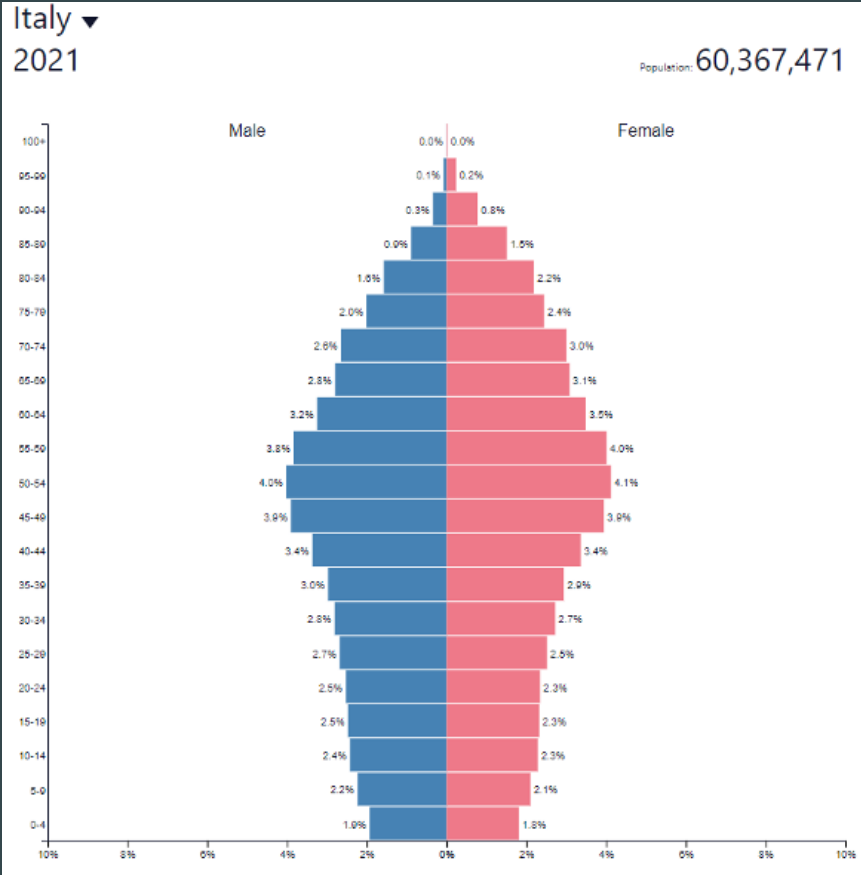
Nell'immagine 1 puoi vedere la situazione nel 1950: La base della piramide era composta da individui in età lavorativa, mentre la punta da persone in età pensionabile e aventi diritto a prestazioni pensionistiche.

Immagine 1



Nell'immagine 2 invece puoi vedere la situazione attuale: Come vedi lo spostamento della massa critica di lavoratori verso la parte alta va ad aumentare gli aventi diritto alla pensione.

Immagine 2



(fonte: <https://www.populationpyramid.net/>)



**Bassa crescita demografica e maggior numero di occupati aumentano questi squilibri di anno in anno.**

L'unico modo per poter prender in mano le redini della situazione è governare il proprio futuro ed adottare singolarmente il sistema a capitalizzazione.



# PENSIONE DI VECCHIAIA, PENSIONE DI ANZIANITA' E PENSIONE ANTICIPATA

Ti spiego prima di tutto queste definizioni che ti saranno utili in alcuni passaggi successivi.





Per **pensione di vecchiaia** si intende quella che si percepisce al raggiungimento del requisito di 20 anni di contributi versati al sistema pensionistico obbligatorio e 67 anni di età (attualmente nel 2021).

Per **pensione di anzianità** si intende quella che si percepiva invece in passato al raggiungimento di 35 anni di contributi versato ed una età anagrafica di 62 anni, poi sostituita con la pensione anticipata.

La **pensione anticipata**, che quindi sostituisce di fatto la pensione di anzianità, si intende quella che prevede di andare in pensione prima dei 67 anni previsti per la pensione di vecchiaia, a patto di aver di aver 42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne.



# LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Le forme di previdenza complementare sono sistemi di risparmio pensionistico nei quali i **contributi che il singolo lavoratore versa rimangono nominativi e registrati a suo nome.**

Tutti i versamenti effettuati, al netto di eventuali riscatti, sono destinati al pagamento delle prestazioni dei lavoratori stessi al raggiungimento dell'età pensionabile.

**Il rischio di squilibrio è molto più limitato** ed è anche possibile mirare ad una rivalutazione più elevata a fronte dell'assunzione di rischio maggiore.



Quindi, mentre nel caso dell'Inps la rivalutazione del capitale versato è agganciata all'andamento del Pil, nel caso della previdenza complementare si potrà optare per investimenti nei mercati finanziari e quindi mirare ad una rivalutazione più generosa ed in linea con l'inflazione.

La **previdenza complementare**, a differenza di quella obbligatoria Inps è volontaria ed è **gestita da un soggetto terzo e privato**.



# TIPOLOGIE DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Le forme di previdenza complementare possono essere di 3 tipologie:

- **Fondi pensione chiusi o negoziali** (fondi di categoria)
- **Fondi pensione aperti**
- **Pip** (piani individuali pensionistici)



## **Fondi chiusi o negoziali:**

sono le forme pensionistiche complementari alle quali possono aderire i lavoratori che appartengono ad un determinato comparto lavorativo, aziende o territorio per i quali viene istituito un accordo collettivo (ad esempio i meccanici, i chimici, ecc).

Sono gestiti da banche, Sim, compagnie assicurative o Sgr.

Normalmente sono quelli con i costi di gestione più bassi.



## **Fondi pensione aperti:**

creati ed istituiti direttamente da banche, Sim, compagnie assicurative o Sgr.

Prevedono un'adesione individuale per chiunque volesse creare la propria pensione integrativa ed è possibile aderirvi anche attraverso l'adesione collettiva per i lavoratori appartenenti alla stessa categoria.



## **Piani Individuali Pensionistici (Pip):**

istituiti unicamente dalle compagnie assicurative e hanno la forma contrattuale della polizza vita.

Può aderirvi chiunque senza distinzione dalla categoria lavorativa e su base individuale.



# NOTA BENE

Il datore di lavoro contribuisce obbligatoriamente al finanziamento del Fondo se il lavoratore ha aderito collettivamente ad un fondo aperto o fondo chiuso ma solo se vi contribuisce a sua volta con versamenti propri e comunque secondo quanto previsto dagli accordi collettivi.

Questo vuol dire che, in questi casi, se ti impegni a versare una cifra, anche il **datore di lavoro sarà obbligato a versare per te una cifra che aumenterà la tua futura pensione integrativa.**





# IL TFR - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

Per quanto riguarda il Tfr, nel caso di adesione al fondo negoziale è obbligatorio il versamento nel fondo stesso, come nel caso di adesione al Fondo pensione aperto su base collettiva.

Rimane invece facoltativo il versamento del Tfr nella previdenza complementare in caso di adesione a fondo pensione aperto su adesione individuale e nel caso di adesione al Pip.



La normativa prevede che, decorsi 6 mesi dall'assunzione, in caso di silenzio-assenso da parte del lavoratore, il datore di lavoro trasferisca il TFR maturando al Fondo Pensione individuato dagli accordi collettivi.

In assenza di un fondo individuato dal datore di lavoro, in passato le quote del TFR degli iscritti taciti confluivano nel Fondinps e recentemente, essendo stato soppresso, in un comparto del Fondo COMETA.

Qualora il TFR sia rimasto nella disponibilità dell'azienda, in quanto non obbligata al versamento al Fondinps/Cometa (per aziende con meno di 50 dipendenti), è possibile che lo stesso sia destinato alla previdenza complementare, previo accordo tra il lavoratore e il datore di lavoro.



Le somme versate al Fondo Pensione concorreranno a incrementare, convenzionalmente, la posizione individuale in corrispondenza dei periodi di formazione del TFR conferito, indipendentemente dalla coincidenza della data di iscrizione al fondo con quella in cui il dipendente è stato assunto, da cui decorre l'accumulo del TFR conferito.



# DIFFERENZE TRA TFR IN AZIENDA E TFR NEL FONDO PENSIONE

	TFR IN AZIENDA	TFR NEL FONDO PENSIONE
RENDIMENTO FINANZIARIO	Rivalutato al tasso fisso dell'1,5% + 75% del tasso di inflazione	In base alla linea di gestione che si sceglie, si partecipa all'andamento dei mercati finanziari
FISCALITA'	Aliquota del 17% sui rendimenti	Imposta sostitutiva del 20% sui rendimenti (12,5% sui titoli di Stato)
TASSAZIONE AL MOMENTO DELL'EROGAZIONE DELLA PENSIONE	Aliquota media IRPEF ultimi 5 anni dell'attività lavorativa Tra il 23% e il 43%	Aliquota agevolata <u>max 15%</u> - <u>min 9%</u>
ANTICIPAZIONI	Calcolate solo sul TFR maturato. Si può richiedere solo una volta (con limiti: 10% sugli aventi diritto e 4% numero totale dipendenti)	Calcolate sull'intera posizione maturata (TFR, contributo azienda e lavoratore). Si possono richiedere più volte e possono essere reintegrate
IN CASO DI CAMBIO LAVORO	Il TFR viene liquidato	Il TFR può rimanere nel Fondo Pensione



# SE CAMBI LAVORO

Se cambi lavoro, ti licenzi o vieni licenziato, se il TFR è rimasto in azienda **ti viene liquidato applicando la tassazione prevista dall'aliquota media IRPEF.**

**Se invece il TFR fosse destinato al fondo pensione non avviene la liquidazione.**

Viene quindi evitata anche l'applicazione dell'imposta che andrebbe a ridurre in maniera importante la base dei risparmi creati.

Questa pratica permetterebbe di posticipare l'imposizione fiscale e rimandare l'evento di imposizione al futuro con una aliquota più favorevole come indicato sopra in tabella.



Per quanto riguarda i fondi chiusi o negoziali, nel caso in cui il lavoratore cambiasse lavoro e quindi non potesse più aderire al fondo chiuso previsto dall'accordo collettivo avrà queste **3 possibilità**:

1. lasciare invariato il patrimonio già versato ma non potrà più versare nel fondo di categoria
2. riscattare tutto il patrimonio già versato con l'applicazione di una ritenuta fiscale al 23%
3. trasferire la propria posizione ad un altro fondo pensione.

Nulla cambia invece nel caso delle adesioni a fondi pensione aperti o pip.

Infatti i partecipanti a fondi pensione aperti o pip potranno mantenere le loro posizioni anche in caso di cambio di attività lavorativa; **è possibile inoltre trasferire la propria posizione da un fondo ad un altro a patto che siano decorsi almeno 2 anni di permanenza nel fondo a cui si ha aderito.**



# CHI PUO' ADERIRE?

Lavoratori dipendenti privati e pubblici su base individuale e collettiva.

Lavoratori autonomi e liberi professionisti.

Lavoratori di tutte le altre categorie.

Coloro che non svolgono alcuna attività lavorativa

Pensionati (con limiti).

Soggetti fiscalmente a carico (coniuge o figli minorenni).



Con i chiari limiti alla possibilità di adesione a fondi negoziali (o fondi chiusi) di categoria dove potrai aderire solo se appartieni ad una categoria di lavoratori e per i fondi aperti su adesione collettiva, che dipende sempre dalla stessa categoria o da accordi collettivi, per gli altri lavoratori è possibile aderire alle forme di previdenza complementare che più si avvicinano alle esigenze individuali.





Per quanto riguarda i già pensionati si distinguono:

**Titolari di pensione di anzianità**, i quali potranno aderire

**Titolari di pensione di vecchiaia** i quali non potranno aderire ex novo



Per quanto riguarda i già pensionati si distinguono:

Titolari di pensione di anzianità, i quali potranno aderire

Titolari di pensione di vecchiaia i quali non potranno aderire ex novo

È possibile proseguire la contribuzione a condizione che l'aderente alla data del pensionamento possa fare valere almeno un anno di contribuzione (quindi vuol dire che può aderire a patto che manchi più di un anno alla pensione).

Inoltre in questo caso gli aderenti potranno accedere alla prestazione (rendita o riscatto della posizione) trascorsi almeno 5 anni e non più 8 anni.



# VANTAGGI

L'adesione ai fondi di pensione integrativa offrono numerosi **vantaggi fiscali** oltre che di pianificazione per la propria futura pensione e vecchiaia.

Sui premi versati nell'anno fiscale, fino a 5164.57 euro di versamenti è possibile effettuare la deduzione dal reddito dichiarato irpef (parlo del regime fiscale ordinario – nel regime forfettario non è possibile effettuare la deduzione dei versamenti nel fondo pensione).

Quindi facendo un esempio, se dichiari redditi per 50.000 euro, versando 5.000 euro in una forma di previdenza complementare, il reddito imponibile non sarà più 50.000 euro ma bensì 45.000 euro.



Inoltre, quando si andrà a ritirare il capitale una volta raggiunti i requisiti pensionistici, la **tassazione sul capitale accumulato sarà al massimo del 15% fino ad un minimo del 9%, in base agli anni di permanenza nel fondo stesso.**

Infatti ad ogni anno di permanenza eccedente il 15esimo e fino al massimo di 35 anni totali, viene ridotta l'aliquota di tassazione del 15% sopra citata di uno 0.30% per ogni anno.



**Un'altra agevolazione importante è la tassazione sui rendimenti finanziari** che è del 20% anziché del 26% (del 12.5% se riferita a strumenti finanziari statali e assimilati).

La tassazione sulla rendita finanziaria viene effettuata direttamente sulla quota (nav) del fondo giornalmente o mensilmente; ciò significa che la quota evidenziata e i rendimenti pubblicati sono già al netto dell'imposta.



# CASO PARTICOLARE DEDUZIONE FISCALE: LAVORATORI DI PRIMA OCCUPAZIONE

Esiste un caso particolare in cui il limite di deduzione sale a 7746.86 euro annua.

I **lavoratori di prima occupazione**, la cui assunzione è successiva al 01 gennaio 2007, possono portare in deduzione dal proprio reddito complessivo e nei 20 anni successivi al quinto di partecipazione a forme di previdenza integrativa, i contributi versati in queste ultime, utilizzando oltre al plafond ordinario dei 5164.57 euro un ulteriore plafond di 2582.29 euro annui fino al raggiungimento di 25822.85 euro.



**I lavoratori di prima occupazione sono coloro che alla data del 01/01/2007 non avevano una posizione Inps aperta.**

In questo caso quindi, i lavoratori che hanno effettuato versamenti di importo inferiore al limite di 5164.57 euro nei primi 5 anni di partecipazione, conservano il plafond a disposizione potendolo utilizzare entro i 20 anni successivi, arrivando, a partire dal sesto anno ad una detrazione annua di 7746.86 euro.



Esempio:

se nei primi 5 anni verso 1.000 euro all'anno per un totale di deduzioni per 5.000 euro totali avrò:

$1.000 \text{ euro} \times 5 \text{ anni} = 5.000 \rightarrow$  limite massimo nei cinque anni  $25822.85 \text{ euro} - 5.000 \text{ euro} = 20822.85 \text{ euro}$ .

Quindi a partire dal sesto anno e per i successivi 20 anni il limite massimo deducibile annuo sarà elevato a 7746.86 euro fino ad esaurire il plafond.





# ESEMPIO SPECIFICO DI RISPARMIO FISCALE

Nella prossima pagina ti metto una tabella con il risparmio immediato che avresti calcolando i versamenti interamente deducibili dal reddito irpef in base al versamento e all'aliquota massima applicata al reddito complessivo.

Ovviamente puoi andare ad estrapolare i tuoi valori precisi calcolando il reddito nel caso fossi all'interno di una fascia e volessi versare meno del massimo previsto di deducibilità.



REDDITO ANNUO LORDO	ALIQUOTA MARGINALE IRPEF	VERSAMENTO PREVIDENZA COMPLEMENTARE	RISPARMIO FISCALE MASSIMO OTTENIBILE
Fino a 15.000 euro	23%	5164.57 euro	1187.85 euro
Oltre e fino a 28.000 euro	27%	5164.57 euro	1394.43 euro
Oltre e fino a 55.000 euro	38%	5164.57 euro	1962.53 euro
Oltre e fino a 75.000 euro	41%	5164.57 euro	2117.47 euro
Oltre 75.000 euro	43%	5164.57 euro	2220.76 euro



# ANTICIPAZIONI

È possibile chiedere anticipazioni sul capitale versato prima del raggiungimento dell'età pensionabile nelle seguenti casistiche:



**Anticipo del 30%** per qualsiasi ragione a patto che siano trascorsi almeno 8 anni dall'apertura della forma pensionistica integrativa con una tassazione del 23%

**Anticipo del 75%** di quanto versato per motivi di salute in qualsiasi momento con tassazione al 15%  
anticipo del 75% per acquisto o ristrutturazione prima casa propria o dei figli, a patto che siano trascorsi almeno 8 anni dall'apertura della forma pensionistica integrativa con tassazione del 23%

Le anticipazioni chieste possono essere anche successivamente reintegrate in qualsiasi momento, in unica soluzione o a rate.

In presenza dei requisiti di legge è previsto il riconoscimento di un credito di imposta.



# RISCATTI

Sono anche previsti dei riscatti totali o parziali della posizione maturata nei seguenti casi:



**Riscatto parziale del 50%** della posizione maturata in caso di mobilità, cassa integrazione ordinaria e straordinaria

**Riscatto parziale del 50%** della posizione maturata in caso di cessazione del rapporto di lavoro con disoccupazione non inferiore a 12 mesi e non superiore a 48 mesi

**Riscatto totale 100%** della posizione maturata in caso di invalidità permanente

**Riscatto totale 100%** della posizione maturata in caso di disoccupazione superiore ai 48 mesi

**Riscatto totale 100%** per decesso dell'aderente in favore dei beneficiari



## **RITA: rendita integrativa temporanea anticipata**

In caso di inoccupazione il sistema RITA serve a supplire il sistema welfare di base insufficiente.

In questo caso può essere richiesta l'erogazione frazionata di tutto o parte del montante accumulato nel fondo pensione per il tempo che intercorre dall'accettazione della richiesta fino al conseguimento dell'età anagrafica prevista per la pensione di vecchiaia dal sistema pensionistico obbligatorio di appartenenza.



**La rendita integrativa temporanea anticipata è:**

**Ingrativa** in quanto viene presa dal capitale accumulato nel proprio fondo pensione.

**Temporanea** perché non è vitalizia ma erogata per il tempo che intercorre dal momento della richiesta a quello del pensionamento .

**Anticipata** perché viene corrisposta prima del pensionamento nel regime pubblico e dell'erogazione della pensione integrativa.





I requisiti per parteciparvi sono:

**Cessazione** dell'attività lavorativa con almeno 5 anni di **iscrizione** a forme di previdenza complementare e alternativamente maturazione dell'età anagrafica per la pensione di vecchiaia nel regime obbligatorio di appartenenza entro i 5 anni successivi + almeno 20 anni di contribuzione nei regimi obbligatori

oppure

**inoccupazione** per un periodo di tempo superiore a 24 mesi + maturazione dell'età anagrafica per la pensione di vecchiaia nel regime obbligatorio di appartenenza entro i 10 anni successivi.

In questi casi è prevista una tassazione del 15%.



# QUANDO ARRIVI ALLA PENSIONE COSA SUCCEDE?

Nel caso tipico dell'arrivo all'età pensionabile potranno essere richiesti i seguenti trattamenti:

**Conversione in rendita di tutta la posizione**

**Conversione in rendita per almeno il 50%** della posizione maturata e il resto come liquidazione immediata

**Liquidazione totale** della posizione maturata a patto che l'eventuale calcolo della rendita derivante dalla conversione del 70% della posizione maturata sia inferiore al 50% dell'assegno sociale (nel 2020 l'assegno sociale era di 5977.79 euro/anno)



# QUINDI COSA FARE?

Se sei indeciso su come muoverti o come iniziare, sappi che prima inizi e prima avrai tutti i benefici che sopra ti ho indicato.

Come accennavo sopra, oltre il 15esimo anno di permanenza, scendono in maniera importante le aliquote di tassazione applicate al momento del ritiro del capitale in età pensionabile.



Inoltre valuta che, anche iniziando all'età di 34 anni con una cifra minima di 100 euro al mese ad esempio (con un piccolo aumento dell'1% dei versamenti al trascorrere degli anni per mantenere i contributi versati agganciati al valore reale e alla prospettiva di aumento dello stipendio) e prevedendo un'età pensionabile a 66 anni, avresti una rendita annua di 2.062 euro.

Considera che i tutti gli importi sono al lordo di eventuali costi che la compagnia o la banca potrebbe applicarti e ho applicato un tasso di rivalutazione minimo dell'1% per non esagerare nelle rivalutazioni.

In età pensionabile se non volessi incassare la rendita di 2.062 euro come ti indicavo sopra, considera che capitale finale sarebbe comunque di 56.728 euro e potresti ritirarlo tutto.



Non dimenticare inoltre che ogni anno sui versamenti effettuati hai una deduzione fiscale dal reddito che non è trascurabile.

Ti metto qui di seguito una tabella che riepiloga questo caso appena simulato.

Anno di riferimento	Età anagrafica	Versamento effettuato a inizio anno (euro)	Totale Versamenti effettuati nella fase di accumulo (euro)	Posizione individuale a fine periodo (euro)	Valore 1a rata annua di rendita al pensionamento (euro)
2021	34	1.200	1.200	1.216	44
2026	39	1.261	7.382	7.746	283
2031	44	1.325	13.880	15.070	552
2036	49	1.393	20.709	23.262	852
2041	54	1.464	27.886	32.401	1.187
2046	59	1.538	35.430	42.575	1.560
2051	64	1.617	43.358	53.875	1.974
2052	65	1.633	44.992	56.278	2.062

**Al pensionamento (Anno 2053 - Età 66 anni) la prima rata annua di rendita sarà pari a 2.062 € corrispondente a una Posizione Maturata di 56.278 €**



# CONCLUSIONE

Come ultimo accorgimento ti consiglio di valutare attentamente i costi applicati sui versamenti e sugli oneri di gestione applicati dall'intermediario che ti offre questo servizio.

Costi troppo alti rischiano di vanificare tutto o parte del vantaggio fiscale offerto dal fondo pensione.

Inoltre è sempre un investimento, affidato ad un intermediario che deve offrirti garanzie di qualità e solvibilità e che si presuppone sia di lungo termine.

In ottica di diversificazione valuta bene la tua capacità di risparmio e non destinare tutti i tuoi risparmi solo ad un investimento.

E questo vale anche per la previdenza complementare.



Come sempre le scelte sono soggettive e devono essere corrispondenti ai tuoi obiettivi.

Considera che i fondi pensione sono molto più convenienti per chi ha una buona capacità di risparmio e anche una fascia di reddito alta per i vantaggi fiscali sopra descritti.

So che pensare oggi ad una data che magari ti risulterà molto lontana potrebbe essere complicato ma rifletti sul fatto che lo fai per te.

Lo fai per mantenere e garantire a te e ai tuoi familiari uno stile di vita in linea con quello attuale o migliore.

Non rimane altro da fare che iniziare.



**GRAZIE!**

